

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

9.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEGAN

INDICE	PAG.	
Sostituzioni:		
PRESIDENTE	69	
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
VEDOVATO ed altri: Autorizzazione di spesa per l'ampliamento della Galleria d'arte moderna di Roma (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1269)	69	
PRESIDENTE	69, 75, 78, 80	
ACHILLI	79, 80	
CABRAS, <i>Relatore</i>	73, 75, 76, 77, 79	
CIAI TRIVELLI ANNA MARIA	70, 78	
RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	77, 78, 79, 80	
TROMBADORI	72, 73, 75, 76, 77, 79, 80	
TODROS	80	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo Flumendosa (1024)	80	
PRESIDENTE	80, 81	
ASCARI RACCAGNI, <i>Relatore</i>	81	
RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	81	
TODROS	81	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Nuove norme per il trasferimento degli abitati di Gairo e Osini (Nuoro) (968)	81	
PRESIDENTE	81	
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 83
		<hr/>
		La seduta comincia alle 10.
		BECCARIA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).
		Sostituzioni.
		PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19 del regolamento della Camera, gli onorevoli Riccio Pietro, Trombadori e Venturoli sostituiscono per questa seduta rispettivamente gli onorevoli Luraschi, Bussetto e Bottarelli.
		Seguito della discussione della proposta di legge senatori Vedovato ed altri: Autorizzazione di spesa per l'ampliamento della Galleria d'arte moderna di Roma (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1269).
		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge — già approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato — di iniziativa dei senatori Vedovato ed altri: « Autorizzazione di spesa per l'ampliamento della Galleria di arte moderna di Roma ».

Come i colleghi ricordano, nel corso della seduta precedente l'onorevole Cabras ha svolto la relazione introduttiva.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Vorrei esprimere il punto di vista del gruppo comunista sulla proposta di legge in esame, e sottoporre ai colleghi alcune considerazioni che abbiamo ricavato da un più approfondito esame sia della relazione che accompagna la proposta di legge sia di quella svolta la settimana scorsa in questa Commissione dall'onorevole Cabras.

In primo luogo, dobbiamo rilevare come, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un provvedimento parziale e settoriale, ad una « leggina » che tende a tamponare una situazione contingente (qual è quella della scarsa funzionalità della Galleria d'arte moderna di Roma), ma che non è certamente in grado di risolverla, e che soprattutto, non è in grado di soddisfare, neanche parzialmente, l'esigenza più generale di impostare una politica organica e programmata di interventi nel settore della difesa e valorizzazione dell'intero patrimonio artistico nazionale. Noi non possiamo che ribadire, anche in questa occasione (come abbiamo già fatto, del resto, nella Commissione istruzione della Camera, astenendoci dalla votazione del parere su questa medesima proposta di legge) la nostra critica ed il nostro dissenso nei confronti di un simile modo di operare.

Ciò non significa, naturalmente, che noi non comprendiamo la gravità della situazione in cui versa la Galleria di arte moderna di Roma, dovendo essa affrontare notevoli problemi di spazio e di agibilità, che finiscono con l'essere pregiudizievoli per lo svolgimento stesso dei compiti istituzionali della Galleria, anche e soprattutto in rapporto, alle esigenze di documentazione delle novità e dei fermenti — talvolta discutibili, ma in ogni caso assai vivi e positivi — esistenti oggi nel nostro paese nel campo dell'arte moderna. Non sono quindi le reali necessità della Galleria che noi contestiamo, ma piuttosto il tipo di soluzione, parziale ed inadeguata, che si vorrebbe offrire al problema. Ci opponiamo inoltre alla tendenza ad individuare tale soluzione nel potenziamento di un unico centro, rappresentato appunto dalla Galleria d'arte moderna di Roma.

Se noi andiamo ad esaminare le somme stanziare nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per il funzionamento, la ma-

nutenzione, l'arricchimento e lo sviluppo dei musei e delle gallerie statali del nostro paese (per tacere di quelle non statali) ci accorgiamo subito che tali previsioni sono assolutamente irrisorie, rispetto alla gravità delle condizioni in cui versano le organizzazioni museografiche e le istituzioni di questo tipo. Solo per fare un esempio, ascende complessivamente a 2 miliardi e 700 milioni l'impegno di spesa del Ministero della pubblica istruzione per quanto riguarda il funzionamento di musei, gallerie, pinacoteche, collezioni archeologiche ed artistiche statali e relativi laboratori tecnico-scientifici; la manutenzione e l'adattamento dei locali; l'acquisto di materiale scientifico ed artistico; le attività didattiche dei musei e delle gallerie.

Altre voci destinate alla salvaguardia e alla manutenzione del patrimonio archeologico e delle opere d'arte medievale del nostro paese e alla acquisizione di elementi per arricchire e completare — le collezioni già esistenti — comportano poi stanziamenti irrisori, assolutamente sproporzionati, tra l'altro, all'entità della somma che il provvedimento in esame, se approvato, assegnerebbe alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.

A proposito di arte moderna, desidero far notare ai colleghi come il bilancio del Ministero della pubblica istruzione limiti i suoi impegni di spesa ad un contributo annuale alla Biennale di Venezia nella misura di settanta milioni e ad un contributo di trentacinque milioni alla Quadriennale di Roma, mentre il bilancio del Ministero dei lavori pubblici prevede soltanto alcuni impegni di spesa assai modesti, derivanti da leggi speciali, a favore di centri o monumenti nazionali di grande valore come, ad esempio, il santuario di Loreto. Nulla invece prevedono gli stati di previsione della spesa dei due Ministeri per la tutela dell'arte minore del nostro paese. Infine, non può essere sottaciuto lo stato di deterioramento in cui versa il patrimonio archeologico della città di Roma a causa della difficoltà di reperire i fondi necessari per procedere ad operazioni di sia pur parziale tamponamento dei danni più gravi.

In questo quadro, cioè al di fuori di qualsiasi responsabile scelta di priorità, si inserisce la proposta che siamo chiamati ad esaminare. Al riguardo va anche osservato che il problema più importante che oggi si pone attiene all'ampliamento della possibilità di raccolta di opere d'arte moderna da parte di centri ed organismi situati nelle

varie regioni italiane, allo scopo di corrispondere in misura sempre maggiore e diffusa all'interesse suscitato nel nostro paese dal dibattito artistico. Non mi rendo conto, perciò, per quale motivo i fondi disponibili, considerato che l'impegno generale di spesa per il patrimonio artistico italiano è quello brevemente ricordato in precedenza, debbano essere destinati a potenziare ed ingrandire questo unico ente quando, se volessimo realmente e seriamente affrontare il problema — anche attraverso un primo impegno di spesa — dovremmo promuovere la costituzione di una pluralità di centri regionali ed interregionali, atti a corrispondere al desiderio di godimento dei beni artistici e culturali che la popolazione manifesta con intensità sempre maggiore. L'orientamento accentratore che si registra attualmente nel campo dell'arte moderna mi sembra infatti controproducente anche ai fini dei necessari scambi culturali con altri paesi, pregiudicando, tra l'altro, la possibilità di organizzare nel nostro paese esposizioni di artisti stranieri di grande fama, le cui opere sono al centro del dibattito artistico rappresentando un importante punto di riferimento dell'arte e della cultura. È quindi in questa direzione che bisogna operare; si pensi, ad esempio, ad un'iniziativa che si potrebbe prendere, e che risulterebbe molto interessante per il nostro paese: una mostra dei murali messicani. Ma come è pensabile che la Galleria d'arte moderna di Roma, questo « unico centro », possa essere promotore ed ospite di iniziative del genere?

L'ampliamento della Galleria romana corrisponde, onorevoli colleghi, ad un criterio organizzativo e ad una visione della conoscenza della cultura e dell'arte, anche moderna, che noi respingiamo. Tale orientamento emerge dalla pur contraddittoria relazione che precede il testo trasmessoci dal Senato. Si parla infatti di una nuova costruzione che dovrebbe occupare un'area di 6.585,13 metri quadrati, a proposito della quale si fanno per altro affermazioni contraddittorie. Da una parte si sostiene che il progetto è sufficiente a garantire l'ampliamento necessario alle attuali esigenze della Galleria d'arte moderna; dall'altra, vi sono una serie di dichiarazioni che fanno presumere che tale progetto rappresenti invece solo un primo momento in vista di successivi ampliamenti (e non si capisce bene come, visto che si tratta — o almeno così si vuol far credere — di un progetto assai razionale, che prevede anche la realizzazione di giar-

dini, e quindi un determinato equilibrio tra il verde, le sale di esposizione e quelle destinate ad attività collaterali) sempre nell'ambito della suddetta area: è questo un punto che bisognerebbe chiarire.

Non v'è dubbio, quindi, che siamo in presenza di una impostazione contraddittoria e che è più che legittimo il dubbio che questo primo stanziamento prelude ad altri per ulteriori ampliamenti, allo scopo di fare di questa galleria l'unico centro attrezzato per lo studio scientifico dell'arte moderna e capace di offrire una adeguata conoscenza di questa il nostro paese. Pur comprendendo che la proposta di legge nel suo articolato non può che destinare genericamente, la somma di un miliardo per l'ampliamento della Galleria d'arte moderna di Roma, non posso tacere le nostre perplessità di fronte alle contraddizioni che emergono dalla relazione introduttiva che accompagna il provvedimento.

Vorrei infine osservare, per quanto riguarda l'elaborazione del progetto, che ci troviamo di fronte ad una sorta di trattativa privata. E ciò dico non per mettere in discussione la capacità e la fama dei professionisti ed architetti interpellati su tale questione e che hanno preparato il progetto illustrato nella relazione introduttiva; ma per contestare la legittimità ed opportunità di una procedura che contrasta con la quasi comunemente seguita per tutte le opere pubbliche di una certa rilevanza, soprattutto architettoniche, che comportino un notevole impegno di spesa, per l'affidamento delle quali il sistema migliore, al quale si ricorre normalmente, è quello del pubblico concorso, al fine di attivare la collaborazione e il confronto di una molteplicità di orientamenti culturali e professionali e garantire così un più ampio ventaglio di scelte. Ripeto, abbiamo la massima stima dell'architetto che ha elaborato il progetto, persona di fama internazionale e di indiscussa capacità; ciononostante la questione di principio rimane, e ci impone di esprimere la nostra critica ed il nostro dissenso dal modo in cui si è ritenuto di procedere per la Galleria romana.

Alla luce di queste considerazioni, non riteniamo di poter votare a favore della proposta di legge in esame. Noi sottoporremo al Governo un ordine del giorno, per impegnarlo a presentare un piano organico di interventi in tutto il settore dell'arte moderna nel nostro paese, per affermare una linea ed un'ipotesi di decentramento e soprattutto per vincolare la spesa prevista dalla proposta in

esame a un determinato tipo di destinazione, fermo restando che tale spesa dev'essere sufficiente a mettere la Galleria d'arte moderna di Roma in condizioni di espletare i suoi compiti istituzionali (quelli cioè che le derivano dal suo statuto) e che per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo di iniziative e centri di questo tipo si dovranno seguire orientamenti profondamente diversi.

TROMBADORI. Ringrazio il Presidente della Commissione lavori pubblici che ci consente, non richiamandoci ad attenerci agli aspetti più tecnici del problema al nostro esame, di sviluppare una disamina globale ed approfondita di tutta la questione; ne prendiamo atto con piacere giacché ci preme che si sappia che noi non riteniamo che l'oggetto della proposta di legge in discussione si esaurisca in un piccolo problema di pozzolana, di calce o di mattoni. Del resto, ciò non era sfuggito neppure al relatore, le cui argomentazioni s'indirizzavano piuttosto che alla nostra, alla Commissione pubblica istruzione chiamata ad esprimere il suo parere sul provvedimento in esame.

Le relazioni ai progetti di legge, onorevoli colleghi, hanno sempre un po' il compito, si sa, di imbonire quelli che devono votare: ci sembra però che questa volta lo onorevole Cabras abbia leggermente esagerato nella sua opera di imbonimento. Ad un certo punto si è anche dato, per così dire, la zappa sui piedi circa i fini che si intendono perseguire, quando ha affermato che la Galleria d'arte moderna di Roma è l'unico centro esistente in Italia capace di assolvere i compiti affidatigli. Ha ragione, onorevole Cabras, ma proprio per questo noi pensiamo che esso non debba rimanere l'unico del genere. Ma quando si procede nel modo che si propone, ci si incammina naturalmente verso il potenziamento di quest'unico centro, senza preoccuparsi di crearne altri che pure potrebbero garantire lo sviluppo della cultura moderna in Italia. Ciò naturalmente finisce per investire fatalmente, in un quadro più generale, la responsabilità di entrambi i Ministeri, quello dei lavori pubblici e quello della pubblica istruzione.

Questa galleria fu istituita alla fine del secolo scorso, quando l'Italia aveva appena raggiunto l'unità ed aveva proclamato Roma capitale. Si volle quindi esaltare quel momento concentrando nella città di Roma — e quindi a beneficio di una *élite* ristretta — vari strumenti per la conoscenza e la conservazione dell'arte moderna del nostro paese. La

legge istitutiva, come ho detto, risale alla fine del secolo scorso; il decreto contenente le norme che disciplinano l'attività della galleria è del 1912 e risulta attualmente in parte disatteso. La prima fu emanata allo scopo di dar vita ad uno strumento museografico atto a documentare il secolo morto (il XIX) e ad affrontare « il secolo che viene » (il XX): evidentemente, i legislatori della fine dell'ottocento erano più moderni di noi, perché tentavano di prevedere il futuro. Il provvedimento in esame, invece, è ancorato al passato, ad una concezione burocratica, del tutto insensibile ad ogni nuova istanza.

Dopo aver attentamente considerato il testo in esame, inoltre, sorge spontanea una domanda: in Italia chi esercita il potere legislativo? Chi determina la politica del nostro paese? La forza di inerzia delle cose e della conservazione, la forza di pressione e la capacità di intrigo (mi sia consentito adoperare questo termine) di determinati gruppi della burocrazia statale, o il potere politico? È ovvio che i funzionari della Galleria tentino di « tirare l'acqua al loro mulino »: anzi, sotto questo profilo essi sono elogiabili, avendo agito in questa direzione con risultati positivi. Un esempio di ciò è costituito dalla scelta del professionista « di provata esperienza », come si legge nella relazione che accompagna la proposta di legge: tale scelta, infatti, è stata effettuata dalla direttrice della Galleria, (che non ne aveva la facoltà) sulla base di criteri rimasti sconosciuti (ovviamente questa mia considerazione prescinde da qualsiasi valutazione sulla capacità del prescelto, professionista di rilievo in campo internazionale). Chi effettua dunque le scelte che vengono poi passivamente recepite, creando uno stato di cose indegno di un paese democratico?

Come ho già accennato, nella presentazione di questa proposta di legge si è davvero esagerato con gli imbonimenti. La Galleria romana è definita addirittura « uno dei maggiori musei del mondo ». Ebbene, essa possiede, come documentazione dell'arte moderna europea solo cinque quadri dell'impressionismo francese, i quali tra l'altro, all'epoca del loro acquisto, provocarono una polemica per il modo in cui erano stati reperiti sul mercato internazionale. Se, quindi, l'attività della galleria fino ad oggi non ha certamente spaziato in direzione dell'arte moderna europea (e non per colpa di chi la dirige, ma per antico vizio italiano), verrebbe fatto di pensare che essa abbia spaziato in direzione dell'arte moderna italiana. Ecco

invece alcuni dati significativi: la Galleria possiede attualmente quattro Sironi, cinque Boccioni, quattro Severini, un Gino Rossi, due Licini, due Mirò, due Fazzini, due Campigli, tre Soffici, due Morlotti, quattro De Chirico, due Guidi, quattro Guttuso, quattro Morandi. Fanno ancora parte della collezione diciassette Capogrossi, venticinque Prampolini, e più di cinquanta De Pisis: la raccolta in parte rispecchia i criteri personali di scelta dell'attuale sovrintendente, in parte è affidata al caso. Per esempio, ci sono anche 25 opere di Mafai perché frutto di una donazione del signor Pirelli. La presenza massiccia di De Pisis, le cui opere occupano una sala immensa, è dovuta a una donazione privata. Siamo in presenza dello squilibrio più totale, e di un modo di procedere che ha finito per frustrare quella che dovrebbe essere la finalità propria di una Galleria d'arte moderna: il fatto che di un maestro come Morandi siano presenti solo quattro opere nell'unico organismo chiamato dallo Stato italiano a documentare l'arte moderna, è una circostanza di eccezionale gravità. Un vizio di fondo che non può essere corretto con la mostra a carattere internazionale di Morandi che la Galleria sta preparando: anzi, essa sta a confermare tutta l'erroneità del metodo usato nella gestione e nella direzione della Galleria medesima.

E poiché prima si avanzava da qualcuno il dubbio che tra i comunisti ci fosse « maretta » in proposito, devo precisare che noi siamo tutti d'accordo nel dare questo giudizio circa la conduzione della Galleria d'arte moderna di Roma. « Maretta » c'è stata — ed è documentata — all'interno della democrazia cristiana; non sono stati certo i comunisti a firmare una violenta interpellanza contro la direzione della Galleria, bensì il democristiano onorevole Bernardi, che prese ad occasione certi barattoletti esposti alla Galleria e identificati da un'etichetta che il tacere è bello, anche in una riunione come questa. Le firme dei comunisti non si troveranno mai sotto interrogazioni del genere, ma solo sotto interrogazioni che investano i criteri di impostazione della politica culturale nel nostro paese. Mi premeva comunque sottolineare che una notevole parte del partito di maggioranza relativa si è pronunciata in modo decisamente negativo contro la gestione della Galleria nazionale di arte moderna di Roma: ciò vuol dire, quantomeno, che non c'è unanimità di pensiero circa l'importanza addirittura mondiale che si attribuisce a questa Galleria, che dovrebbe essere — dal momento

che si trova a Roma — degna « del pontificato nostro d'oro », come ha detto un poeta.

Ma all'interno della democrazia cristiana deve esserci qualcosa di più di una « maretta » estetico-ideologica, poiché nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* della Camera del 30 gennaio leggo che, presso la Commissione bilancio, « dopo illustrazione favorevole del relatore Gargano... la Commissione delibera di rinviare l'ulteriore esame della proposta di legge, accogliendo una richiesta in tal senso avanzata dal sottosegretario Fabbri che, dopo aver riferito che il ministro dei lavori pubblici ha già predisposta una analoga iniziativa legislativa, che ha già avuto l'assenso del dicastero del tesoro, di imminente presentazione alle Camere, prospetta l'ipotesi di un esame congiunto del disegno e della proposta di legge ». Ma questo progetto governativo dov'è? Si vede che il Governo è abituato ad agire in questo modo: anche il ministro Ferrari Aggradi aveva dichiarato che avrebbe « congelato » la nomina del Presidente dell'Ente di gestione, per poi nominarlo invece il giorno seguente! Si dice che il Governo abbia preparato un disegno di legge, se ne propone addirittura l'esame congiunto con la proposta di legge e poi il testo governativo scompare! Dobbiamo supporre che non c'è stata una semplice divergenza di opinioni intorno alla questione dei famosi barattoli, ma anche un conflitto di ordine politico persino a livello di Governo. Dal fatto che il Governo intendeva presentare un proprio progetto si deve presumere che esso avesse nel piano del metodo e del contenuto delle opinioni differenti rispetto a quelle implicite nella proposta di legge oggi al nostro esame (circa la quale — sia chiaro — neanche noi abbiamo alcuna obiezione da sollevare, né alcuna pregiudiziale di principio sulla necessità della spesa in essa prevista). Ma non è stato possibile sapere quale fosse la visione che del problema aveva ed ha il Governo. Sappiamo soltanto che il disegno di legge è stato ritirato, e che non è possibile, pertanto, oggi esaminarlo congiuntamente.

CABRAS, *Relatore*. Il progetto governativo era identico alla proposta di legge, e il Governo non l'ha neppure presentato, quando è stato informato che era pendente al Senato una iniziativa parlamentare in proposito.

TROMBADORI. C'è per lo meno una certa confusione in proposito. Ad ogni modo, qui si tratta di fatti e non di tesi opinabili;

avremmo molto gradito la presentazione di un progetto di legge governativo, che probabilmente avrebbe consentito un maggiore approfondimento dell'argomento e quindi la formulazione di un testo di legge migliore.

Per quanto riguarda altre considerazioni, desidero richiamarmi alla questione relativa allo spazio assegnato alla Galleria, cui ha fatto riferimento anche l'onorevole Anna Maria Ciai Trivelli. Vorrei aggiungere in proposito che nella relazione si dice che tale area è stata già destinata a questo scopo dal piano regolatore generale della città di Roma. Perfetto: io non so, onorevole Cabras, se lei era a quel tempo nel consiglio comunale, io sì, e credo che se si vanno a rivedere gli atti, si scoprirà che ciò è dovuto ad un qualche emendamento proposto dalla nostra parte politica. Resta peraltro da chiarire un altro punto. Nella relazione che accompagna la proposta di legge si afferma che il progetto prevede un ulteriore sviluppo, mediante successivi accrescimenti sulla medesima area, secondo uno schema strutturale già predisposto. Ora io chiedo: possiamo approvare e quindi applicare una legge accompagnata da una relazione che ci propone di andare contro un'altra legge dello Stato? Oppure vogliamo forzare l'autonomia del comune di Roma, affinché questo approvi determinati varianti? Vogliamo cioè fare una certa opera di pressione sul comune di Roma con la legge che ci accingiamo a votare?

Queste considerazioni scaturiscono dal fatto che si prevedono ulteriori ampliamenti sull'area fissata di 6.585,14 metri quadrati: né alcuno ha verificato del resto — come dovrebbe fare la nostra Commissione, se volesse lavorare seriamente — se quest'area corrisponde esattamente al progetto che è stato elaborato. Un chiarimento è necessario. Non possiamo dare il nostro voto ad una legge sostenuta da una motivazione che fa riferimento ad un'altra legge dello Stato (il piano regolatore di Roma), invitando a violarla o comunque a forzarla. Ella, onorevole Cabras, nella sua qualità di assessore al comune di Roma, è a conoscenza del conflitto esistente tra quest'ultimo e la Galleria in merito a cento opere di proprietà del comune che attualmente si trovano presso il museo, dove furono trasferite per ragioni di sicurezza durante la guerra, e dove sono rimaste fino ad oggi nonostante le reiterate richieste di restituzione avanzate alla sovrintendenza. Il comune di Roma, per mancanza di mezzi, è costretto a tenere il suo ingente patrimonio artistico in parte in « cattività » presso la

Galleria nazionale (la quale, tra l'altro, si è più volte attribuita il merito di quelle acquisizioni, che invece non costituiscono il frutto della sua politica, ma il risultato della politica di un altro ente) ed in parte nei sottoscala di palazzo Braschi o senza ordine sulle pareti degli uffici, oppure a dislocarlo, presso il palazzo delle Esposizioni in via Nazionale in occasione di mostre periodiche. Naturalmente, i continui spostamenti contribuiscono in misura notevole a logorare questo ingente patrimonio di arte moderna.

Non credo che il comune di Roma potrà apportare facilmente delle varianti al piano regolatore e non credo che possa considerare positivamente la proposta in esame. Intendo cioè a questo punto ribadire le valutazioni che l'onorevole Ciai ha già esposto con efficacia e che in sostanza costituiscono la base del nostro atteggiamento negativo nei confronti di questa proposta di legge. A nostro avviso, infatti, il testo in esame riveste carattere di assoluta casualità e settorialità, non rispondendo ad alcuna scelta programmatica seria di sviluppo della cultura artistica in Italia: carattere che tanto più spicca quando si pensi alle condizioni in cui versa la Galleria d'arte moderna di Venezia, per la quale non è prevista la concessione di alcun contributo. E tale situazione, a mio avviso, non è stata determinata né dal Governo né dalle forze politiche, ma da alcuni gruppi della burocrazia delle arti, i quali vogliono realizzare l'accentramento del potere in questo campo in un unico organismo, a detrimento anche dello stesso sviluppo dell'arte italiana. Pertanto, a mio giudizio, si rendono necessari, in tale contesto, un supplemento di informazioni, un sopralluogo, una maggiore acquisizione di elementi sulla situazione generale dello sviluppo della cultura artistica nel nostro paese. Ritengo comunque che la concessione del contributo di un miliardo debba essere confermata, purché essa però sia inserita in un contesto legislativo più ampio, derivante da un approfondito dibattito, nel quale figurino anche stanziamenti a favore di altri enti che richiedono interventi urgenti: cioè, in pratica, la discussione in atto, dovrebbe essere trasferita in una sede più ampia. Non sfugge a nessuno, infatti, la importanza del tema in esame: se alla fine del secolo scorso solo una ristretta élite si occupava di arte moderna, oggi questo settore della cultura attira in misura sempre maggiore le grandi masse. Basti, ad esempio, considerare lo sviluppo raggiunto dall'editoria artistica nel nostro paese, sviluppo che

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1973

ha permesso la divulgazione di notizie culturali anche nel Mezzogiorno, a Potenza, Bari, Cosenza.

CABRAS, *Relatore*. Queste città erano artisticamente feconde già duecento anni fa, ed oggi lo sono più che mai: il Mezzogiorno è stato generatore d'arte.

TROMBADORI. Esatto: ad esempio Napoli duecento anni fa, dal punto di vista artistico, era il centro del mondo; mentre oggi non ha una manifestazione artistica degna di questo nome.

Concludo quindi preannunciando la presentazione di un ordine del giorno, che prego il rappresentante del Governo di accettare, e l'astensione del nostro gruppo dal voto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CABRAS, *Relatore*. È stato posto in evidenza dagli onorevoli Anna Maria Ciai Trivelli e Trombadori — e del resto nessuno intende negarlo — il carattere settoriale di questa proposta di legge, di fronte alla quale non è appropriato un atteggiamento di euforia o di esaltazione, quanto piuttosto la constatazione del fatto che con tale provvedimento si vuol offrire alla Galleria di arte moderna di Roma un modesto contributo affinché superi le condizioni di difficoltà in cui versa (riconosciute dagli stessi oratori di parte comunista) per l'espletamento dei propri compiti istituzionali.

L'onorevole Anna Maria Ciai Trivelli ha accennato (come del resto è stato fatto anche da me e dai senatori intervenuti nel dibattito a Palazzo Madama) alle carenze di spazio e di agibilità, di cui soffre la Galleria, a condizioni logistiche tali da provocare un deterioramento del patrimonio artistico che, per quanto scarso, vogliamo certo tutti tutelare. L'onorevole Trombadori ha inoltre rilevato le difficoltà ed i pericoli inerenti agli spostamenti delle opere d'arte per la mostra quadriennale: non c'è dubbio, perciò, che dobbiamo ancor più preoccuparci delle opere che giacciono negli scantinati della Galleria, esposte ad un pericolo continuo di deterioramento. È evidente, pertanto, che la proposta di legge in esame, seppure avente carattere di settorialità, si pone come intervento urgente e necessario, che il Parlamento ha il dovere di approvare; rinviare la soluzione dei problemi della Galleria d'arte moderna di Roma

all'occasione di un discorso di carattere generale, significherebbe quantomeno voler evitare un primo approccio — sia pure del tutto parziale ed inadeguato — a tali problemi.

La questione del modo in cui la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma ha fin qui assolto alla sua funzione richiama il grave problema delle spese iscritte nel bilancio dello Stato per il funzionamento e la sopravvivenza delle Gallerie d'arte, nonché per l'acquisizione di nuovi documenti del patrimonio artistico. Io credo che una certa politica gestionale non possa ascrivere a demerito della Galleria d'arte moderna come istituzione (e mi interessano poco i persuasori occulti o i gruppi di pressione burocratica che attualmente sovrintendono alla Galleria, e che, evidentemente, non saranno eterni) ma sia motivata dall'intento di far uscire la Galleria medesima da un'epoca di provincialismo culturale, legato certo, alle sue origini, alla lunga e negativa gestione fascista...

TROMBADORI. Non è vero che sia così: infatti, tutti i quadri che ho prima elencato sono stati acquistati anteriormente al 1940. La signorina Bucarelli, invece, non ha acquistato un solo Morandi: ha comprato un De Chirico l'altro ieri, perché oggi questo maestro va nuovamente di moda, per giunta spendendo più di cento milioni, quando poteva spendere molto di meno, ed arricchire la Galleria.

CABRAS, *Relatore*. Certo, si presenta il problema dell'utilizzazione di somme irrisorie, erogate per l'acquisto di quadri: ma tutto ciò denota innanzitutto la grande insufficienza dei finanziamenti concessi per l'arricchimento di un'istituzione dinamica, quale deve essere una Galleria d'arte moderna. Le sue stesse indicazioni, onorevole Trombadori, pongono in rilievo che oggi la maggior parte di questo patrimonio artistico è legata ad una gestione di tipo privatistico. Il problema è allora diverso, e consiste nel vedere la quantità degli incentivi che lo Stato può concedere e che politica occorre fare per incrementare il patrimonio artistico nel nostro paese. Occorre inoltre esaminare quanto il mercato dei quadri — per ciò che riguarda l'arte moderna e contemporanea, e al di là delle tendenze artistiche dei singoli pittori — sia imbevuto da una logica di tipo mercantile, che è forse alla base non solo di difficoltà che sono riscontrate anche da altre gallerie, ma anche del non completo decen-

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1973

tramento dell'arte italiana e quindi del suo godimento da una parte soltanto dei cittadini. Ma questo è un problema che non si risolve certonegando il ruolo di documentazione delle sia pur poche opere esposte alla Galleria d'arte moderna di Roma; la funzione di un museo del genere è anche quella di offrire una documentazione e incentivare attività didattiche e scientifiche, oltre che quella di farsi promotrice di iniziative che diffondano l'arte presso i cittadini e gli studiosi.

Non credo poi che l'arte debba andare in ogni caso, come si suol dire, per le strade: altrimenti occorrerebbe abolire i teatri stabili ed augurarsi che sotto ogni campanile sorga un teatro comunale; sappiamo invece che istituzioni come i teatri stabili e le gallerie d'arte moderna offrono un valido servizio, che però, certamente, si deve irradiare, tramite le regioni, in direzione di associazioni diverse tra enti locali, tra forze culturali, in modo da raggiungere un tipo di servizio e di diffusione della cultura differente dall'attuale, per quanto concerne il patrimonio artistico ed i fatti culturali del nostro paese.

Ma tutto questo non può farsi negando la funzione degli organismi centrali, che assolvono a compiti di documentazione e di servizio insostituibili: e non mi sembra che il nostro paese — proprio per le condizioni, che tutti abbiamo denunciato, in cui versano le gallerie d'arte moderna — risenta tanto di un accentramento del patrimonio artistico, quanto piuttosto di un'estrema povertà del medesimo.

Pertanto, proprio tenendo presente la situazione di povertà, di ristrettezza e di difficoltà di ogni genere in cui versano le gallerie d'arte moderna, dobbiamo consentire sul fatto che la proposta di legge sottoposta al nostro esame serve meno ad offrire maggior respiro ad un'istituzione, e a metterla in condizioni di migliore agibilità: fermo restando che noi vogliamo trasformare tale istituzione, e guardarla non certo in termini di sistemazione a breve termine, in relazione all'attuale sovrintendente, ma nell'ambito di una prospettiva e di una politica più generale di diffusione del patrimonio artistico moderno nel nostro paese.

Riferendomi alla funzione svolta dalla Galleria d'arte moderna di Roma, penso poi che non è affatto insignificante, né costituisce un momento parziale, una mostra del tipo di quella organizzata intorno a Giorgio Morandi, dal momento che è appunto com-

pito di una galleria del genere farsi veicolo di maggior conoscenza dei vari fenomeni artistici. Ma proprio per consentire una mostra più efficace è necessario che esistano locali e disponibilità varie...

TROMBADORI. La mostra potrebbe tenersi anche nei locali di Palazzo Venezia!

CABRAS, *Relatore*. In base all'esperienza che qualunque visitatore può farsi a Palazzo Venezia, non si può certo dire che le condizioni di visibilità esistenti in quest'ultimo siano uguali a quelle che si possono ottenere nei locali della Galleria d'arte moderna. Quali risulterebbero a seguito dell'ampliamento progettato: si prevedono infatti grandi vetrate, larghi spazi, integrazione con il verde circostante, insomma condizioni di maggiore godibilità delle opere d'arte. Ciò non si verificherebbe in altri palazzi, in cui si tengono mostre che impediscono o mortificano il godimento dei capolavori dell'arte.

Ritengo quindi che il progetto cui si riferisce la proposta di legge in esame assolvano ad una funzione importante, cui il Parlamento non può rimanere insensibile.

Non v'è dubbio che la politica di aggiornamento di questi musei debba essere informata a criteri di grande libertà e di ampiezza di documentazione dei prodotti dell'arte, i quali possono essere oggetto, evidentemente, di discussioni e di polemiche. Non credo perciò che un certo tipo di interrogazioni, cui si è fatto riferimento in questa sede, possano costituire un valido modello cui fare riferimento nell'auspicare il perfezionamento dei metodi di azione e l'ampliamento delle iniziative e degli scopi delle gallerie d'arte. Sotto quest'ultimo profilo, dobbiamo anzi operare proprio nel senso di trasformare questi enti da musei in centri vivi di dibattito culturale: ed a questo scopo può risultare utile anche l'opera tanto criticata del Manzoni. Dobbiamo inoltre vigilare affinché l'attività delle gallerie non segua determinate tendenze a preferenza di altre, sotto l'influenza di gruppi di pressione, siano essi burocratici, politici o mercantili. Per tale motivo io ritengo che qualsiasi indicazione che provenga dal Parlamento, purché contenuta entro le frontiere delle competenze e della piattaforma su cui si sviluppa l'attività di una galleria e purché esuli da una concezione restrittiva della funzione del museo, debba essere accolta positivamente.

La proposta di legge in esame, a mio avviso, risponde a tali requisiti, sia pure sotto

un profilo esclusivamente tecnico. Il progetto di ampliamento della Galleria d'arte moderna di Roma, approvato dal comune, è compatibile con il piano regolatore della città ed è stato discusso anche presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, presenti i membri della sovrintendenza. La caratteristica fondamentale del progetto è rappresentata dai « moduli aperti » che potranno consentire, nel tempo, un diverso uso delle attuali strutture; non vi è dubbio, comunque, che il progetto di tale diversa utilizzazione, fermo restando l'attuale prospetto di eventuali, future modifiche, sarà sottoposto, trattandosi di una variante al piano regolatore, ai pareri obbligatori previsti dalla legge per il comune di Roma: non credo, pertanto, che da questo punto di vista si debbano nutrire preoccupazioni. Il comune di Roma, inoltre, svolge una funzione di gestore e diffusore di un certo patrimonio artistico; inoltre, grazie anche all'attività complementare svolta in questo campo da alcuni organismi (scuole, fabbriche, circoli professionali) esso rappresenta un concreto punto di riferimento nella realizzazione di quel decentramento culturale auspicato dai colleghi Ciai e Trombadori, sulla cui necessità io concordo perfettamente.

Per quanto concerne l'annosa questione del patrimonio del comune custodito dalla Galleria nazionale d'arte moderna, rendo noto ai colleghi che, in seguito ad un accordo di fatto intercorso tra i due enti, la collezione resterà affidata al museo.

TROMBADORI. Il « Cardinal decano » di Scipioni è stato restituito? Tra l'altro, il « più grande museo del mondo » ha un piccolissimo catalogo...

CABRAS, Relatore. Ci siamo occupati anche di questo problema. Il catalogo della Galleria è in rifacimento. Tale opera di revisione, come forse i colleghi sanno, è stata resa difficile dalla scarsa agibilità delle attuali strutture, come è stato documentato del resto anche dal Ministero dei lavori pubblici. Desidero inoltre precisare, a questo punto, che io non intendo polemizzare con la sovrintendente della Galleria: gli indirizzi della sua politica debbono essere infatti valutati in sede più appropriata. Ritengo, del resto, che un dibattito che si limitasse ad una critica della linea d'azione del museo costituirebbe un orizzonte troppo angusto anche per la nostra Commissione.

La proposta di legge in esame, pertanto, a mio avviso tende a dare soddisfazione ad esigenze ormai non più dilazionabili: ne raccomando quindi ai colleghi l'approvazione, pur riconoscendo la piena validità di molte osservazioni sollevate dai colleghi di parte comunista, per quanto in particolare riguarda gli indirizzi generali di gestione del patrimonio artistico ed archeologico del nostro paese.

RUSSO VINCENZO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Desidero innanzitutto esprimere la mia gratitudine agli onorevoli Anna Maria Ciai Trivelli e Trombadori per avere, con i loro interventi, allargato il campo della materia sulla quale dobbiamo pronunciarcene, per corrispondere ai nostri obblighi istituzionali. Mi pare però che ci sia un taglio da fare tra due ordini di argomentazioni, benché esse siano interdipendenti.

Stiamo discutendo oggi dell'ampliamento di un'importante infrastruttura civile e sociale, qual è appunto la Galleria d'arte moderna di Roma che, in relazione alle esigenze emerse, deve adeguare le proprie strutture, tenendo anche conto di necessità che si dilatano nel tempo. Prendendo spunto dalla previsione della spesa necessaria per quest'ampliamento, è nato, molto opportunamente, un discorso di politica culturale e sono state avanzate alcune riserve in relazione alla gestione della Galleria stessa e alla scarsa conoscenza che nel nostro paese si ha delle varie espressioni dell'arte moderna. L'intervento dell'onorevole Trombadori ad esempio, si è incentrato soprattutto nei criteri di gestione della Galleria, in particolare su quelli che hanno presieduto all'acquisizione di documenti delle più recenti manifestazioni d'arte che si sono avute negli ultimi tempi, piuttosto che sugli aspetti più propriamente infrastrutturali, che sono di competenza della nostra Commissione. Io ritengo che anche di questi argomenti si debba parlare: poiché, se è vero che dobbiamo conoscere di più Morandi, Sironi e gli altri maestri italiani, è altrettanto vero che ai giovani italiani e a tutti quanti intendono conoscere i vari aspetti dell'arte moderna, noi dobbiamo offrire anche la documentazione — certo più costosa — della produzione dei maestri stranieri, ad esempio di quelli francesi, il che comporta anche problemi di armonizzazione e di integrazione. A mio avviso, sono state espresse posizioni piuttosto rigide nei confronti dei criteri che hanno fin qui presieduto alla gestione della Galleria, criteri che,

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1973

invece, se opportunamente e più approfonditamente esaminati, dovrebbero indurci ad una più positiva e serena valutazione.

Ad ogni modo è certo, io penso, che tutti noi, responsabilmente, dobbiamo e vogliamo forzare il monopolio del godimento dei beni culturali e dell'arte in particolare da parte di ristrette élites. Mi rendo conto che in Italia esiste uno scarso godimento di questi beni da parte della generalità dei cittadini e che una classe dirigente democratica e moderna si deve preoccupare di rendere possibile la più ampia diffusione dei beni culturali e della realizzazione delle infrastrutture a tale scopo necessarie. Di tutti questi problemi, pertanto, parleremo, e diffusamente, nella sede propria ed al momento opportuno. La settorialità della proposta di legge in esame, tanto criticata, ma che va invece valutata per la sua interlocutorietà, ci porta ad offrire una concreta risposta ad un'esigenza immediata, il cui soddisfacimento non è ulteriormente dilazionabile. Io devo ricordare che questo provvedimento è stato approvato dal Senato il 29 novembre 1972, un anno, come è noto, caratterizzato da una vicenda democratica estremamente importante...

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Sarebbe meglio dire una vicenda antidemocratica.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi permetto di ricordarle che anche la sua parte politica non fu completamente in disaccordo con la scelta fatta.

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Ma per le condizioni che voi avevate creato...

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Voglio anche ricordare che sull'ampliamento della Galleria d'arte moderna di Roma si è pronunciato favorevolmente anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Mentre il Governo si apprestava ad approvare e presentare un proprio disegno di legge, un gruppo di senatori, esponenti di tutte le parti politiche, ha presentato una proposta di legge che il Senato ha approvato, con il consenso anche della parte politica che oggi esprime alcune riserve ciò che del resto testimonia la libertà e la democrazia che caratterizzano la vita politica nel nostro paese.

Ringrazio gli intervenuti per le osservazioni fatte ed i suggerimenti avanzati. Ovvia-

mente, la globalità delle soluzioni è un obiettivo che polarizza i nostri sforzi, e che ci preoccupa: tutti saremmo ben lieti di poter corrispondere compiutamente alle esigenze che man mano emergono alla nostra considerazione. Anche la proposta di legge al nostro esame con tutti i suoi limiti, ci spinge ad un più completo e diffuso esame di tutta la problematica attinente alla politica di difesa e valorizzazione del patrimonio artistico nazionale. Condivido quindi l'opinione espressa dal relatore e ritengo che il Governo farà tutto il suo dovere. Poiché esiste però anche l'iniziativa parlamentare, i gruppi che lo ritengono — in questo caso quello comunista — possono ben farsi portatori di soluzioni globali, attraverso la presentazione di apposite proposte di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo trasmesso dal Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per l'ampliamento della Galleria nazionale di arte moderna in Roma.

(È approvato).

ART. 2.

La spesa di cui al precedente articolo è iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di lire 1 miliardo derivante dall'applicazione della presente legge si provvede a carico del fondo iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971 destinato a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, intendendosi all'uopo prorogato, ove necessario, il termine di utilizzo delle predette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1973

Gli onorevoli Achilli, Ferrari e Vineis hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« Il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, provvede alla progettazione dell'ampliamento di cui all'articolo 1 della presente legge mediante concorso internazionale da bandire entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».

ACHILLI. Condivido la sostanza delle considerazioni svolte dagli onorevoli Anna Maria Ciai Trivelli e Trombadori a proposito dell'ampliamento della Galleria d'arte moderna di Roma. Mi rendo conto della necessità di offrire spazio a questa galleria della Capitale, ma credo che non si possa ignorare completamente la situazione esistente a tale riguardo nelle altre città d'Italia. Non è ammissibile intervenire solo per una situazione che, pur con tutte le sue carenze, può considerarsi pur sempre privilegiata rispetto alla sistemazione del patrimonio artistico delle altre città. Le ragioni, pertanto, della priorità dell'intervento a favore della Galleria d'arte moderna di Roma rimangono veramente misteriose e da attribuire, se non a quei fatti cui faceva riferimento il collega Trombadori — e che il Governo ed il relatore hanno smentito — forse ad un qualche intervento divino. Non si capisce, altrimenti, come può essere possibile che continui la asportazione dal museo di Taranto di preziosi cimeli dell'arte greca, senza che si avverta la necessità di intervenire a favore di questa istituzione che ha pure il suo prestigio.

Avrei anche preferito che il miliardo che stiamo per stanziare a favore della Galleria romana fosse stato destinato piuttosto allo acquisto di apparecchiature antifurto per decine e decine di piccoli, ma importanti, musei sparsi in tutta Italia.

È necessario però, dopo quanto è stato già deciso con le precedenti votazioni, intervenire più sul merito della proposta di legge che non sulla sua sostanza. Credo sia allora necessario rilevare che, se è giusto effettuare una scelta prioritaria a favore della Galleria d'arte moderna di Roma, è anche giusto trasformare questa scelta in un fatto culturalmente positivo per tutto il paese. Ritengo quindi che alla progettazione di una nuova galleria d'arte moderna, in considerazione anche del dibattito in atto sulla museografia, debbano concorrere artisti italiani e stranieri; mi dispiace pertanto che la sovrintenden-

za della Galleria abbia già assunto impegni con un professionista per la elaborazione del progetto di ampliamento, ma io sono dell' avviso che nel campo delle progettazioni di opere di questa rilevanza si debba necessariamente adottare il metodo del concorso internazionale.

Anche il Ministero della pubblica istruzione ha sempre sostenuto la tesi della progettazione mediante concorso per le opere pubbliche al di sopra di un certo livello di spesa nel ramo dell'edilizia scolastica, affermando che la progettazione di una scuola rappresenta un momento di partecipazione democratica. Ora, nel campo della museografia, i più grandi interventi negli ultimi venti anni sono stati realizzati da architetti che non si erano mai occupati di questo settore dell'edilizia e che, applicandovisi, hanno saputo offrire soluzioni nuove. Inoltre, lo espletamento di un concorso internazionale potrebbe mettere in luce alcune ambiguità della proposta di legge: non è pensabile, infatti, che lo stanziamento di un miliardo sia sufficiente per realizzare le opere da questa previste. Il momento più importante è quello della concezione dell'opera: al primo stanziamento, poi, ne seguiranno altri. Il bando di concorso, quindi, potrà chiarire anche le intenzioni di fondo che animano questa proposta, obbligando il Ministero ad adottare conseguenti decisioni. Pertanto ritengo che il supplemento di informazioni richiesto dai colleghi comunisti possa essere acquisito tramite l'adozione di questo nuovo metodo nella fase di progettazione dell'opera.

CABRAS, *Relatore*. Pur rendendomi conto della validità dei motivi addotti a sostegno della proposta Achilli, ritengo che il suo accoglimento pregiudicherebbe la sollecita realizzazione dell'opera, disattendendo pertanto le esigenze di rapidità da tutti riconosciute. Per tale motivo esprimo parere contrario all'emendamento Achilli.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

TROMBADORI. Noi riteniamo la proposta Achilli perfettamente logica e anzi crediamo che essa rientri nella prassi comunemente adottata dal Ministero dei lavori pubblici. Il rappresentante del Governo ed il relatore hanno dichiarato di votare contro la logica e la prassi vigente: noi, invece, voteremo a favore della proposta Achilli.

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1973

PRESIDENTE. Onorevole Achilli, insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo, non accettato dal relatore né dal Governo?

ACHILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Gli onorevoli Trombadori, Ciai Trivelli Anna Maria e Todros hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione lavori pubblici della Camera,

premessi che l'autorizzazione della spesa di lire 1 miliardo per l'ampliamento della Galleria nazionale d'arte moderna in Roma, mentre si giustifica come sviluppo dell'istituto medesimo, denota, tuttavia, dichiarato carattere settoriale;

premessi, inoltre, che numerosi altri musei d'arte moderna di rilievo nazionale (come ad esempio quelli di Firenze e Venezia) sono meritevoli di seri contributi finanziari da parte dello Stato e che la quasi totalità dei capoluoghi di provincia in Italia, con particolare riguardo al Mezzogiorno, sono sprovvisti di qualsiasi pubblica raccolta d'arte moderna;

considerato, infine, che l'ordinamento regionale dello Stato può costituire fertile terreno di intese e collaborazione fra Governo centrale, governi regionali e amministrazioni locali per la promozione programmata degli strumenti museografici indispensabili alla diffusione della cultura artistica moderna in modo adeguato alle crescenti esigenze d'informazione del grande pubblico,

impegna il Governo

a considerare la spesa di lire 1 miliardo per l'ampliamento della Galleria nazionale d'arte moderna in Roma non aumentabile prima dell'approvazione di un organico piano di investimenti per lo sviluppo dei principali musei d'arte moderna già esistenti in altre città e per la formazione di nuovi musei d'arte moderna in quei capoluoghi di regione che ne sono carenti, impegnando, quindi, prioritariamente fra gli investimenti necessari quelli destinati in tali nuove direzioni » (0/1269/1/9).

TROMBADORI. Con il nostro ordine del giorno noi intendiamo sottolineare l'esigenza di procedere (nello spirito delle conclusioni della commissione Franceschini sulla ristrutturazione del patrimonio artistico ita-

liano) ad una programmazione della difesa e dello sviluppo dei musei d'arte moderna in Italia. Noi concepiamo la presente proposta come il primo atto di un intervento in tal senso e chiediamo pertanto che esso resti l'ultimo compiuto a favore della città di Roma, poiché pensiamo che anche i musei delle altre città (particolarmente quelli di Firenze e di Venezia) hanno bisogno di finanziamenti.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno.

TODROS. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo Flumendosa (1024).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo Flumendosa ».

Come i colleghi ricordano, nel corso della precedente seduta è stato approvato l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo del Governo, mentre l'esame degli altri articoli è stato rinviato in attesa che la V Commissione bilancio esprimesse il proprio parere su un emendamento presentato all'articolo 2 dal relatore Ascari Raccagni. Tale Commissione ha ieri espresso parere favorevole sull'emendamento medesimo, suggerendo però la seguente nuova formulazione del primo comma dell'articolo 2 del disegno di legge:

« All'onere di lire 150 milioni, relativo all'anno finanziario 1971, si provvede a carico delle disponibilità del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

All'onere di lire 150 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per ciascuno degli anni finanziari 1972 e 1973, si provvede, rispettivamente, a carico e mediante riduzione degli stanziamenti del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi ».

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1973

ASCARI RACCAGNI, *Relatore*. Sono favorevole all'emendamento della Commissione bilancio e lo faccio mio, ritirando l'emendamento precedentemente presentato.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge, che a seguito della precedente votazione risulta del seguente tenore:

ART. 2.

« All'onere di lire 150 milioni, relativo all'anno finanziario 1971, si provvede a carico delle disponibilità del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

All'onere di lire 150 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per ciascuno degli anni finanziari 1972 e 1973, si provvede, rispettivamente, a carico e mediante riduzione degli stanziamenti del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Gli onorevoli Todros, Piccone, Bottarelli e Ferretti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione lavori pubblici della Camera,

udita la relazione e la discussione sul disegno di legge n. 1024 " Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo Flumendosa ";

preso atto delle difficoltà e dello stato di funzionamento dell'Ente,

impegna il Governo

a predisporre gli atti necessari allo scioglimento dell'ente per il passaggio ai comuni ed alle regioni dei compiti attualmente svolti dallo stesso ente, disponendo gli opportuni finanziamenti per il completamento delle opere iniziate » (0/1024/1/9).

Qual è il parere del Governo ?

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non posso accettarlo, a meno che non vengano sostituiti i termini « impegna » e « scioglimento » con « invita » e « ristrutturazione »: mentre non posso, infatti, impegnarmi per un passaggio alle regioni dei compiti attualmente svolti dall'Ente autonomo Flumendosa, ritengo opportuno un adeguamento delle finalità di questo Ente alle nuove esigenze emergenti.

TODROS. È compito delle regioni gestire gli acquedotti, ed il Governo deve provvedere a che ciò venga attuato. Noi non possiamo pertanto cambiare i termini dell'ordine del giorno secondo quanto proposto dall'onorevole Sottosegretario, e chiediamo pertanto che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Todros, Piccone, Bottarelli e Ferretti, di cui ho già dato lettura, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuove norme per l'attuazione del trasferimento degli abitati di Gairo e Osini (Nuoro) (968).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove norme per l'attuazione del trasferimento degli abitati di Gairo ed Osini (Nuoro) ».

Come i colleghi ricordano, nella seduta precedente sono stati ritirati tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione di quelli del Governo, che il relatore ha accettato e la Commissione ha approvato in linea di massima, e per i quali la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Passiamo quindi alla votazione degli emendamenti e degli articoli.

Poiché all'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò successivamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Per il completamento del trasferimento degli abitati di Gairo e Osini (Nuoro) già intrapreso in applicazione delle leggi 9 luglio 1908, n. 445; 10 gennaio 1952, n. 9; 28 gennaio 1960, n. 31 e 31 ottobre 1966, n. 952 il limite del contributo di cui all'articolo 1 let-

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1973

tera *i*) della legge 10 gennaio 1952, n. 9, è modificato come segue:

” La spesa complessiva ammissibile al contributo, per ciascun proprietario, a qualunque categoria appartenga, non potrà superare la somma di lire 7.000.000 ”.

Entro il limite di tale importo è fissata la spesa oltre la quale deve essere effettuato il versamento in un'unica soluzione di cui alterzo comma dell'articolo 4 della legge 31 ottobre 1966, n. 952.

Il provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna può corrispondere ai proprietari che ne facciano richiesta anticipazioni, sulla somma presumibilmente dovuta per il contributo, in misura pari al 50 per cento del contributo stesso.

(È approvato).

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 1-*bis* già approvato in linea di massima nella precedente seduta e sul quale la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

ART. 1-*bis*.

I proprietari che, all'entrata in vigore della presente legge, hanno fruito della concessione del contributo statale a norma della legge 31 ottobre 1966, n. 952, hanno diritto ad ottenere la riliquidazione del contributo fino a compensare, entro il nuovo limite massimo previsto dall'articolo precedente, la differenza in più del costo di costruzione da accertarsi dall'Ufficio del Genio civile.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Poiché agli articoli 2, 3 e 4 non sono stati presentati emendamenti li porrò direttamente in votazione, dopo averne data lettura:

ART. 2.

I contributi di cui all'articolo 1, lettera *i*), della legge 10 gennaio 1952, n. 9, nella misura stabilita dall'articolo 1 della presente legge, possono essere concessi anche ai proprietari che intendano ricostruire in altro comune le unità immobiliari distrutte, purché nell'ambito del territorio della regione Sardegna.

(È approvato).

ART. 3.

I capi famiglia, di cui all'articolo 67 della legge 9 luglio 1908, n. 445, possono chiedere la cessione in proprietà degli alloggi in-

dicati nel primo comma dell'articolo 4 della legge 31 ottobre 1966, n. 952, a condizione che rinuncino all'area ad essi assegnata nello ambito del piano di trasferimento e dopo che gli aventi diritto alla concessione dei contributi per la ricostruzione di fabbricati di loro proprietà abbiano esercitato il diritto di opzione previsto dall'articolo 4 della legge 31 ottobre 1966, n. 952.

Le aree che, rimaste libere per effetto della rinuncia degli assegnatari proprietari o capi famiglia, non vengono assegnate ad altri aventi diritto entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, passano a far parte del patrimonio comunale.

(È approvato).

ART. 4.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad eseguire i lavori di sistemazione e di consolidamento di aree, anche mediante opere di carattere idraulico, di ristrutturazione e sistemazione di alloggi già costruiti a carico dello Stato e di costruzione di nuovi alloggi e opere infrastrutturali, che si rendano necessari per il completamento del trasferimento degli abitati di Gairo e Osini.

Per la progettazione delle opere di cui al comma precedente, il provvedimento alle opere pubbliche della Sardegna può avvalersi di liberi professionisti. La spesa relativa grava sugli stanziamenti previsti per l'esecuzione di opere.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5:

ART. 5.

Per gli adempimenti previsti dalla presente legge è autorizzata la spesa complessiva di lire 3 miliardi da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 1 miliardo per ciascuno degli esercizi 1972, 1973 e 1974.

Il Governo ha proposto il seguente emendamento interamente sostitutivo, già approvato in linea di massima nella precedente seduta e sul quale la V Commissione ha espresso parere favorevole:

« Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

Per gli adempimenti previsti dalla presente legge è autorizzata la spesa complessiva di lire 5 miliardi.

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1973

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad assumere impegni fino alla concorrenza della somma indicata nel precedente comma.

I relativi pagamenti saranno regolati in modo da non superare il limite delle somme che verranno iscritte nello stato di previsione dello stesso Ministero in ragione di lire 1 miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari 1972, 1973, 1974, 1975 e 1976 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do quindi lettura dell'articolo 6 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 6.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 1972 e 1973, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta e dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Proposta di legge Senatori VEDOVATO ed altri: « Autorizzazione di spesa per l'ampliamento della Galleria d'arte moderna di Roma » (approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1269):

Presenti	24
Votanti	16
Maggioranza	9
Voti favorevoli	16
Voti contrari	0

Hanno dichiarato di astenersi 8 deputati.

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ascari Raccagni, Beccaria, Benedikter, Cabras, Calvetti, Degan, Guarra, Lombardi Giovanni, Mantella, Matta, Morini, Padula, Perrone, Pica, Riccio Pietro, Sboarina.

Si sono astenuti:

Carrà, Ciai Trivelli Anna Maria, Ciuffini, Federici, Sbriziolo De Felice Eirene, Todros, Trombadori, Venturoli.

Disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo Flumendosa » (1024):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ascari Raccagni, Beccaria, Benedikter, Cabras, Calvetti, Carrà, Ciai Trivelli Anna Maria, Ciuffini, Degan, Federici, Guarra, Lombardi Giovanni, Mantella, Matta, Morini, Padula, Perrone, Pica, Riccio Pietro, Sboarina, Sbriziolo De Felice Eirene, Todros, Trombadori, Venturoli.

Disegno di legge: « Nuove norme per l'attuazione del trasferimento degli abitati di Gairo e Osini (Nuoro) » (968):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	22
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ascari Raccagni, Beccaria, Benedikter, Cabras, Calvetti, Carrà, Ciai Trivelli Anna Maria, Ciuffini, Degan, Federici, Guarra, Lombardi Giovanni, Mantella, Matta, Morini, Padula, Perrone, Pica, Riccio Pietro, Sboarina, Sbriziolo De Felice Eirene, Todros, Trombadori, Venturoli.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI